



“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXVIII, No. 144 (dicembre 2010)
P.O. Box 1158, Station B, Weston, Ontario M9L 2R9, CANADA

Tel. 905/264-9918 Fax 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

40° ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO

Questo scorso 15-18 settembre, l'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste ha organizzato un incontro internazionale delle sue varie componenti in tutto il mondo per ricordare la fondazione della loro associazione, nata nel 1970 con lo specifico

scopo di assistere le varie associazioni giuliano-dalmate che nel tempo si sono spontaneamente formate in Canada, Stati Uniti, Australia, Sud America, Sud Africa ed in vari paesi europei e promuovere il loro operato per le nostre comunità nella diaspora.

L'incontro ha riscontrato un grande successo, con un bel numero di delegati provenienti da tutto il mondo e ha dimostrato che anche dopo 40 o 50 anni noi emigrati e esuli giuliani, istriani, fiumani e dalmati rimaniamo sempre attaccati alla nostra terra d'origine. Dal nostro Club hanno partecipato sette soci: Guido e Bruna Braini, Mario Joe Braini, Michele e Valnea Gorella, Manlio Spessot, e Silvia Toskan.

A Trieste le varie delegazioni sono state ospiti sia della Regione nel suo palazzo in piazza Oberdan che del Comune nel suo palazzo in Piazza Unità d'Italia. In quest'ultimo ci fu una commovente riunione nella



Foto di gruppo dei delegati alle celebrazioni

Sala del Consiglio che ha visto la partecipazione del Sindaco Roberto Di Piazza e altre autorità sia cittadine che regionali. A Gorizia, i delegati sono stati ospiti del sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, ad un'altra

celebrazione a cui hanno partecipato le massime autorità di quella città. Qui sono state scambiate le medaglie e targhe in ricordo di questo incontro.

Il 18 settembre abbiamo posto una corona di fiori alla Stazione Marittima di Trieste in ricordo delle prime partenze dei nostri correghionali verso l'Australia e poi quella sera ci siamo ritrovati alla cattedrale di San Giusto per una santa messa a cui ha partecipato Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste. La giornata si è conclusa con un magnifico gala presso il Circolo Ufficiali di Trieste e qui hanno partecipato le massime autorità militari della zona di Trieste.

E con questo fini il meraviglioso incontro del 40° anniversario dei Giuliani nel Mondo di Trieste.

Guido Braini
Presidente, Club Giuliano Dalmato di Toronto

IL CLUB DI TORONTO ALLE CELEBRAZIONI A TRIESTE



Sopra, la corona d'alloro deposta alla Stazione Marittima di Trieste in ricordo di tutti i nostri correghionali che salparono da questo luogo nel loro esodo e nella loro emigrazione oltreconfine. Tra queste mete lontane figuravano più di tutte l'Australia, ma anche le Americhe e l'Africa.

Sopra, la delegazione torontina: Guido e Bruna Braini, Manlio Spessot, Ersilia Toskan, Valnea e Michele Gorella (più Mario Joe Braini, che scattò la foto).

A destra, lo striscione del nostro Club tenuto alto dal nostro presidente, Guido Braini, dal sindaco di Fogliano Redipuglia Antonio Calligaris, e da Bruna Braini. Dietro ai tre, si intravedono tre membri del direttivo dei Giuliani nel Mondo: Fabio Ziberna, Leonardo Gambo, e Dario Locchi.



CLAUDIO MAGRIS IN VISITA IN CANADA

Il mese di ottobre ha visto la presenza in Canada dello scrittore triestino Claudio Magris, una delle voci più autorevoli della letteratura italiana ed europea contemporanea.

Magris ha iniziato il suo 'tour' canadese partecipando a un convegno organizzato dal programma di European Studies alla University of Guelph dal titolo "Europe in its own Eyes, Europe in the Eyes of the Other" (1-3 ottobre). Magris ha partecipato ai tre giorni di lavori del convegno e sabato 2 ottobre ha parlato davanti a un folto pubblico del suo ultimo romanzo *Alla cieca*, recentemente tradotto in inglese da Penguin Canada con il titolo *Blindly*.

Dopo una breve tappa alla University of Western Ontario (London), Magris ha partecipato a una serie di incontri a Toronto, prima presso l'Istituto Italiano di Cultura, do-



Claudio Magris e Sandra Parmegiani all'Istituto Italiano di Cultura di Toronto

ve il 6 ottobre ha presentato e discusso *Alla cieca* e poi presso la Munk School of Global Affairs della University of Toronto. Qui il 7 ottobre Magris ha presentato "Frontiers of Identity," una riflessione sull'identità culturale individuale e collettiva nelle opere di vari scrittori europei contemporanei e non contemporanei. Quest'ultimo incontro, che ha attratto un numeroso pubblico, è stato organizzato in collaborazione con il European Union Centre of Excellence (EUCE) del Centre for European, Russian, and Eurasian Studies (U. of Toronto), il Department of Germanic Languages and Literatures (University of Toronto) e il supporto del Canada cluster of EUNIC (European Union National Institutes for Culture).

Magris ha poi partecipato ai Writers' International Festivals of Calgary (October 14 – 17), Vancouver (October 19 – 21) e Toronto (October 23 – 24).

La visita di Magris ha fornito l'opportunità a un vasto pubblico di incontrare uno scrittore di fama mondiale e di esplorare, tra l'altro, attraverso una lettura e discussione di *Blindly*, le vicende che hanno caratterizzato le ferite storiche inflitte dal secondo conflitto mondiale e dal dopoguerra alle terre di confine della Venezia Giulia.

Sandra Parmegiani (Guelph, Ontario)



I CADUTI DI OSSERO

Posta una croce sotto la lapide

Così come precedentemente annunciato nello scorso aprile dal Foglio *Lussino*, lunedì 19 luglio 2010 con inizio alle ore 17 si è svolta, dietro il muro nord del cimitero di Ossero, la cerimonia civile e religiosa in occasione dell'apposizione di una croce in marmo sotto la lapide che ricorda l'eccidio dei 28 militari italiani avvenuta in quel luogo il 22 aprile 1945 per mano delle truppe partigiane del maresciallo Tito.

Erano presenti una ventina di persone, tra le quali la sig.ra Silvia Zorovich colei che fino a qualche tempo fa suonava le campane di S. Maria Maddalena e presente alla cerimonia in qualità di testimone oculare dei tragici avvenimenti colà conclusisi.

Il rito religioso è stato officiato come la volta precedente dal Parroco di Ossero Don Vjekoslav Martincic', dopo la recita del Padre Nostro ha benedetto e consacrato la croce. La cerimonia civile ha avuto inizio subito dopo con l'intervento del cap. Federico Scopinich che, con Flavio Asta e l'aiuto della Comunità di Lussino, si è dato molto da fare per apporre un segno cristiano in quel luogo.

Ha ricordato a grandi linee gli avvenimenti bellici che hanno determinato quella tragedia, ha citato uno ad uno i nomi di tutti i 28 militari italiani li trucidati e sepolti in fossa comune. La signora Licia Giadrossi-Gloria presidente della Comunità di Lussino ha letto, non senza commozione, la preghiera del marinaio, subito dopo si sono levate le note del "silenzio" che in una atmosfera di grande raccoglimento ha concluso la mesta cerimonia.

Ripreso da Forum FIUME <Forum_Fiume@yahoogroups.com> tramite Furio Percovich, 5 Nov. 2010.



RICORDO DI OSSERO

Santa Maria Maddalena

Quando son stufo de tuto e de tuti,
mi so dove andar e chi me speta.
Da sole le gambe me porta
e più el cuor alla vecia cieseta
de Santa Maria Maddalena.
Me sento tra le colone della loggia
e scolto solo el tempo che passa,
e guardo non so ben cosa,
e dove, e quando;
guardo, forse senza veder,
la strada, la campagna, el monte,
el ciel e più oltre.
So che me perdo tra i ricordi e nostalgie
che non pol non stringerme el cuor.
De mulo, che mato che iero,
saltavo dal teto, pensando de svolar.
I fazeva un falò, la vigilia della Festa;
i muli e i meno muli saltava oltre el fogo;
Le falische saliva verso el ciel,
silenziose e, a momenti, incerte
come le preghiere.
Qua ancora i sona la campana
Quando mori uno del paese,
anche nei lidi più lontani;
così se saludemo per l'ultima volta.
Ancora penso che i ricordi aiuta a
vivere el presente e a sperar per el futuro.
Quando la campana sonerà per mi,
non voio pensar al dolor dell'addio,
ma solo ed ancora saludar
loghi ed affetti più forti e più vivi
del passar del tempo.

Fulvio Rocconi (Trieste, settembre 2010)

Ripreso da Forum FIUME <Forum_Fiume@yahoogroups.com> tramite Furio Percovich, 5 Nov. 2010.

NERESINE, Foglio quadrimestrale della Comunità degli Esuli neresinotti residenti in Italia.

Redattore Responsabile: Flavio Asta
Via Torcello 7, 30175 VE-Marghera, Italy
Tel. 041.935767 e-mail: astaf@libero.it
Sito internet: www.neresine.it

RICORDATI I NOSTRI DEFUNTI

In memoriam

Oggi i Giuliano Dalmati, riuniti in preghiera, ricordano i loro cari defunti: sia quelli sepolti nei cimiteri canadesi che quelli che hanno dovuto lasciare nei lontani cimiteri dell'Istria, di Fiume, delle isole quarnerine, e della Dalmazia.

Il nostro fervente ricordo vola soprattutto ai nostri antenati che riposano nei cimiteri all'ombra degli alti cipressi, avvolti come un anello di luce dalla pietra bianca delle mura di cinta, caratteristica delle nostre terre.

Al Dio della vita si elevi la nostra fervente preghiera affinché doni ai nostri cari la pace eterna. E pace imploriamo da Dio per noi qui in terra, in un mondo che sembra conoscere solo l'odio e la violenza.

O Signore, tu sei grande. Dona loro la pace eterna e dona amore e comprensione a noi qui in Terra.



(Preghiera espressa dal nostro presidente, Guido Braini, alla messa per i defunti celebrata lo scorso 7 novembre da P. Claudio Moser alla chiesa di San Pietro in Woodbridge).



Il presidente Guido Braini e Padre Claudio Moser dopo la S. Messa dei defunti.

La **Commemorazione dei defunti** è una ricorrenza della Chiesa cattolica. Era anticamente preceduta da una Novena e celebrata il 2 novembre di ogni anno.

In Italia è consuetudine nel giorno dedicato al ricordo dei defunti visitare i cimiteri locali e portare in dono fiori sulle tombe dei propri cari. In molte località italiane è diffusa l'usanza di preparare alcuni dolciumi, chiamati infatti *dolci dei morti*, per celebrare la giornata. In Sicilia durante la notte di Ognissanti la credenza vuole che i defunti della famiglia lascino dei regali per i bambini insieme alla frutta di Martorana e altri dolci caratteristici. Nella provincia di Massa Carrara la giornata è l'occasione del *bèn d'i morti*, con il quale in origine gli estinti lasciavano in eredità alla famiglia l'onore di distribuire cibo ai più bisognosi, mentre chi possedeva una cantina offriva ad ognuno un bicchiere di vino; ai bambini inoltre veniva messa al collo la *sfilza*, una collana fatta di mele e castagne bollite. Nella zona del monte Argentario era tradizione cucire delle grandi tasche sulla parte anteriore dei vestiti dei bambini orfani, affinché ognuno potesse metterci qualcosa in offerta, cibo o denaro. Secondo la cultura tradizionale di molte località italiane, la notte del Giorno dei Morti le anime dei defunti tornerebbero dall'aldilà effettuando delle processioni per le vie del borgo. In alcune zone, conformemente a quanto avviene nel mondo anglosassone in occasione della festa di Halloween, era tradizione scavare e intagliare le zucche e porvi poi una candela all'interno per utilizzarle come lanterne. (Tratto da Wikipedia)

RICORDI DEL RINFRESCO DOPO LA S. MESSA DEI DEFUNTI



RITARDI DEI FINANZIAMENTI — IN CRISI I GIORNALI DEGLI ESULI

Prima i lunghi ritardi e adesso i tagli spietati hanno messo in profonda crisi i giornali italiani all'estero — non solo il *Corriere Canadese* o *La voce di Fiume*, ma anche i piccoli ma importantissimi bollettini, notiziari, e fogli come il nostro, i quali mantengono vivi ed uniti i nostri corregionali nella diaspora. Ci auguriamo che il governo italiano si renda conto al più presto del grande errore commesso e ripristini in pieno e senza esitazione l'aiuto vitale che offre all'editoria italiana all'estero e, in Italia, a quella che aiuta a mantenere viva la nostra cultura istriana, fiumana e dalmata nella diaspora.

Riportiamo, a titolo d'informazione e come esempio di tutto il coro di voci costernate dalla inespugnabile mancanza di sostegno sia economico che morale da parte dello Stato italiano, il seguente email inviato dalla direzione di *Difesa Adriatica* ai suoi lettori.



Agli abbonati a *Difesa Adriatica*

A causa del ritardo nell'erogazione dei finanziamenti statali che sostengono in parte il bilancio del nostro giornale mensile, i tempi di edizione del numero di ottobre di *Difesa Adriatica* slitteranno inevitabilmente, pur essendo già predisposto il materiale editoriale.

Ce ne scusiamo fin d'ora con i lettori.

A questo proposito vi proponiamo il comunicato della Redazione, che prende spunto dalla drastica riduzione editoriale di questi giorni sul quotidiano italiano di Fiume *La Voce del Popolo*.



Non è solo *La Voce del Popolo*, giornale italiano di Fiume, a subire la scure dei ritardi di una burocrazia sempre più incomprensibile. I finanziamenti statali, già approvati, deliberati e stanziati in favore delle attività culturali delle comunità degli Esuli e di quelle degli italiani oltre confine, sono incredibilmente fermi su qualche scrivania o — peggio — chiusi in qualche cassetto a Roma.

Ne pagano lo scotto anche i periodici del mondo dell'Esodo, che già nei mesi scorsi avevano subito il triplicare delle tariffe di spedizione postale. E così ecco i ritardi nelle edizioni, il serramento delle fila degli abbonati, l'annullamento degli omaggi e così via: lo si legge sui notiziari editi in questo periodo.

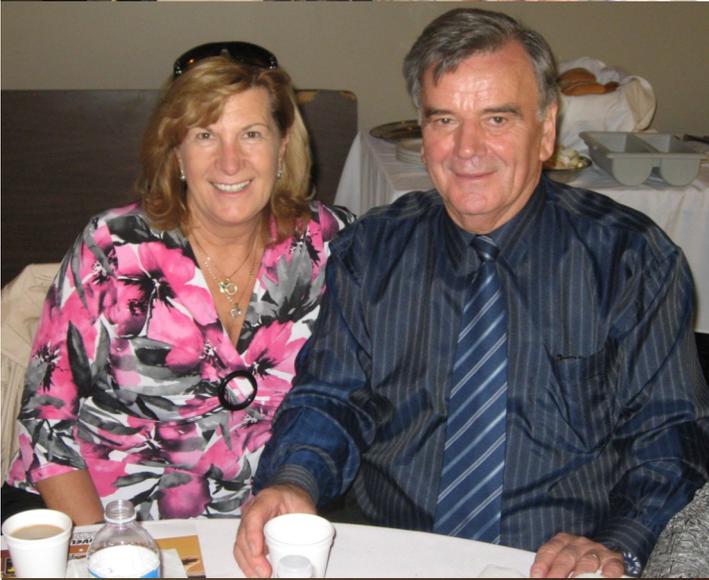
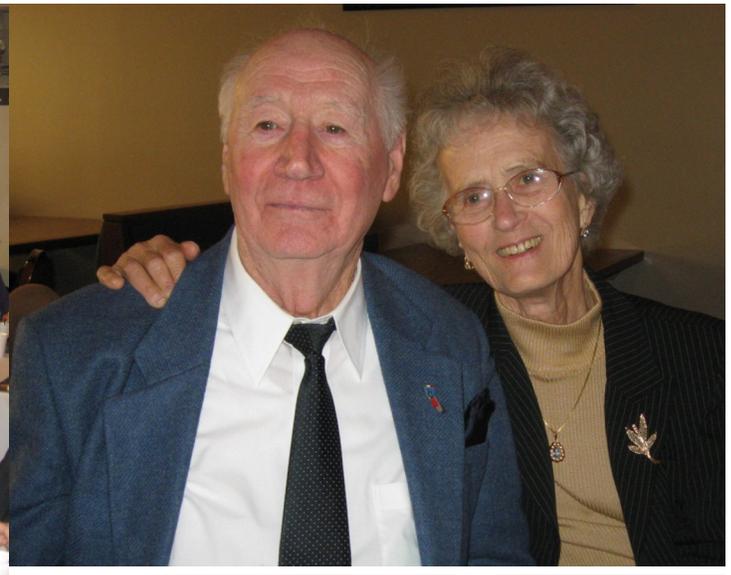
Questo macigno amministrativo cade inevitabilmente anche su *Difesa Adriatica*, lo storico mensile dell'ANVGD che anch'esso si poggia in parte sui finanziamenti statali. Gli incredibili ritardi sulle erogazioni (si aspettano ancora i fondi del 2008...) bloccano al momento l'edizione del numero di ottobre. Ce ne scusiamo con i lettori e nel contempo rappresentiamo la nostra costernazione per la superficialità con cui la gestione di questi fondi mette in volontaria difficoltà tutto il mondo della comunicazione giuliano-dalmata, pur in presenza di una legge dello Stato e di fondi regolarmente deliberati.

Ai giornalisti de *La Voce del Popolo* e a tutti i giornali dell'Esodo va la nostra solidarietà, quella di chi — come loro — subisce senza colpa le assurdità di una burocrazia miope, nella speranza che non sia il risultato di una azione mirata a mettere in ginocchio le molteplici libere voci del nostro popolo.

La redazione di "Difesa Adriatica"
(email del 25 settembre 2010)



TUTTI SORRIDENTI IN COMPAGNIA



Un pezzo di Fiume a Roma: la Società di Studi Fiumani e la rivista di studi adriatici *Fiume*



Da cinquant'anni ormai la Società di Studi Fiumani, sodalizio con sede a Roma, cura, con il suo Archivio Museo storico, la conservazione e la valorizzazione di cimeli, documenti, libri, opere d'arte, manoscritti e stampe relativi in particolare alla città di Fiume, ma in generale a tutti i territori adriatici ceduti dall'Italia dopo la seconda guerra mondiale alla Jugoslavia.

Leggiamo dal suo sito internet (www.fiume-rijeka.it) la storia di questa associazione: “Essa era sorta nel 1923 quale erede della Deputazione fiumana di storia patria creata agli inizi del secolo soprattutto per l'incitamento di Egisto Rossi che negli studi storici aveva veduto un'arma di difesa dell'italianità di Fiume quando più preoccupanti si facevano le

minacce ai suoi diritti e privilegi secolari. Al principio del secondo conflitto mondiale (1939-1945) la Società di Studi Fiumani era stata costretta a sciogliersi assorbita dalla Deputazione di storia patria delle Venezie, e si pensò quindi di ricostituirla in esilio. Per iniziativa dello stesso Depoli, cui s'aggiunse il prof.

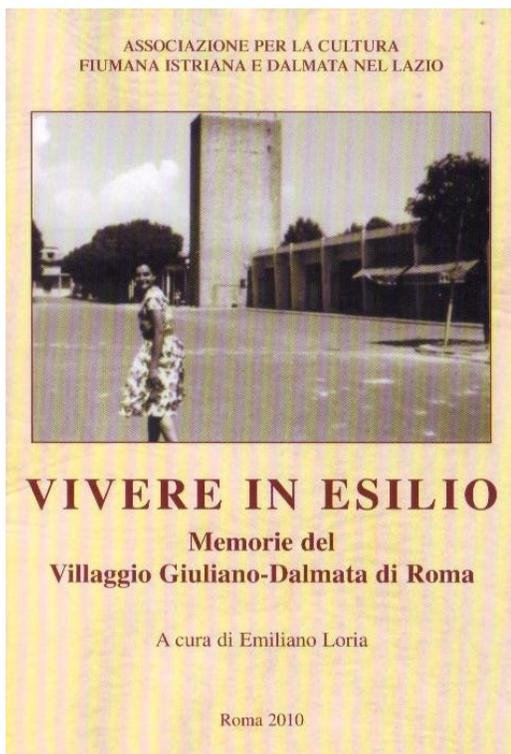
Enrico Burich, il prof. Giorgio Radetti e il dott. Gian Proda, il 27 novembre 1960 la Società di Studi Fiumani rinasceva a nuova vita per riprendere, in mutate e più difficili condizioni, l'antica attività. Tra i suoi primi atti fu l'appello lanciato a tutti coloro che possedevano cimeli storici, documenti, pubblicazioni, per farne dono all'istituendo Archivio-Museo. L'appello della Società non cadde nel vuoto e ben presto cominciò ad affluire alla casa del dott. Proda un abbondante materiale di valore storico. Nel frattempo lo stesso Proda era riuscito ad ottenere dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati la promessa che alcuni locali in una palazzina in costruzione a Roma sarebbero stati riservati all'Archivio Museo storico di Fiume”.



Quindi, tutela della “memoria storica dell'identità culturale fiumana di carattere italiano, in base alle sue finalità statutarie ispirate allo spirito europeo dei nostri tempi”, ma anche promozione di “rapporti di collaborazione con tutti gli istituti e tutte le organizzazioni che nell'attuale città di Fiume, denominata Rijeka nell'ambito della Repubblica di Croazia, e altrove si propongano analogo fine: studiare, custodire, e sviluppare l'identità culturale della città”, come recita il “Manifesto culturale fiumano”, che della Società di Studi è uno dei pilastri.

Nel 1923 nasceva, come rivista della Società di Studi Fiumani, anche il periodico *Fiume*, che nella città quarnerina uscì regolarmente con periodicità semestrale fino al 1940. Dopo l'invasione jugoslava del 1945 e l'esodo forzato della popolazione originaria della città, *Fiume* rinacque nel 1952 a Roma con il sottotitolo “Rivista di studi fiumani”.

Dal 2000 la rivista ha cambiato il sottotitolo in “Rivista di studi adriatici”: gli articoli in essa contenuti si occupano



quindi di tutti gli aspetti storici, politici e culturali che riguardano le terre che si affacciano sull'Adriatico orientale, comprese interviste, recensioni di libri e pubblicazioni di documenti storici.

A partire dal prossimo numero di *El Boletin* vi presenteremo in sintesi gli articoli dell'ultimo numero di *Fiume*. In queste righe vi parliamo invece di due recenti iniziative portate a termine dai nostri amici fiumani di Roma. La prima è il *Dizionario del dialetto fiumano*, un'edizione riveduta ed ampliata dello stesso dizionario pubblicato nel 2007 e 2008 sempre a cura della Società di Studi Fiumani, dal titolo *Il nuovo Samani. Dizionario del dialetto fiumano comprensivo dello stradario della città di Fiume anno 1939*. Quest'ultima pubblicazione altro non è che una ristampa del *Dizionario del dialetto fiumano* compilato ed edito nel 1978 a Venezia da Salvatore Samani, uno dei più prestigiosi presidenti della Società, e arricchito da modi di dire, proverbi, aneddoti e curiosità, oltre che dallo *Stradario fiumano del 1939*.

Il nuovo *Dizionario del dialetto fiumano*, come si legge nella sua introduzione, "intende contribuire anche alla conservazione della memoria storica e culturale della città di Fiume, nella quale le originarie radici di carattere italiano-veneto in particolare—si incontrarono con le importanti influenze croate, ungheresi, tedesche, francesi e perfino inglesi, le quali in varia misura e per secoli, in pace e in guerra, vi furono presenti, dando così vita alla complessa realtà fiumana".

L'altra iniziativa di cui parlavamo è invece curata dall'Associazione per la Cultura fiumana, istriana e

dalmata nel Lazio, il sodalizio che coadiuva la Società di Studi Fiumani nella gestione dell'Archivio Museo storico di Fiume a Roma. Il lavoro, dal titolo *Vivere in esilio. Memorie del Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma* consiste in un documentario nel quale si descrive quella che è stata la vita sociale e ricreativa dell'ex-Villaggio giuliano-dalmata della Capitale attraverso filmati, fotografie, canti popolari e soprattutto interviste a chi ha contribuito alla costruzione del Villaggio stesso e alla sua animazione sportiva e culturale.

Chiunque fosse interessato a queste pubblicazioni, o semplicemente volesse avere maggiori informazioni sulla Società di Studi Fiumani e sulle sue attività, può visitare il sito web <http://www.fiume-rijeka.it>, inviare un'e-mail all'indirizzo info@fiume-rijeka.it o collegarsi al profilo Facebook della Società.

Arrivederci al prossimo numero!

Francesco Cossu (Grosseto)

**Chi bacia a Capodanno,
Bacia tutto l'anno. ♥**

LIQUORI LUXARDO

*in tutti i negozi della LCBO
Sambuca, Amaretto, Maraschino*



**Maraschino Luxardo - Solo su ordinazione Tel: (416) 253-5971
Private stock**

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario

RETROSPETTIVA SUL FOTOGRAFO DANTE LUSSIN AL MUSEO DI LUSSINPICCOLO

Si è tenuta a Lussinpiccolo una retrospettiva sul fotografo Dante Lussin che, negli anni '30-'40, portò avanti una vera e propria foto-documentazione della sua città ed isola. Le centinaia di lastre che tramandano questa ricca e irripetibile documentazione sono adesso state regalate da Mario Pfeiffer, nipote del fotografo, al museo di Lussinpiccolo che ha provveduto a montare questa magnifica mostra e a custodire per i posteri questo prezioso fondo di vedute e personaggi dell'isola.

Riportiamo qui un ricordo inviatoci da Mario Pfeiffer, il quale ringraziamo non solo per la cura con cui ha custodito le lastre e il ricordo del nonno, ma anche per la sua generosità nel depositare questi preziosi cimeli di famiglia presso il museo della città natale.



Iconico panorama di Lussinpiccolo dal campanile della chiesa, colto su due lastre da Dante Lussin negli anni '30.



Non ricordo che la mia famiglia abbia avuto vessazioni dopo l'occupazione titina di Lussino. Lo studio fotografico era stato distrutto dalle bombe, il negozio venne espropriato. Però il regime jugoslavo dette il lavoro sia al papà che alla mamma. Ciononostante decisero che non si poteva rimanere a Lussino. Non mi spiegarono il perché, ma non poteva essere soltanto perché Lussino diventava jugoslava: da sempre nelle isole del Quarnero e del Quarnerolo si viveva in ambiente misto di italiani e croati e non ricordo che ci fossero attriti. Credo che sono stati due i fattori della loro scelta: la fame senza prospettive e l'esasperato ed insopportabile nazionalismo slavo. I miei impiegarono quasi due anni per preparare il nostro esodo nel timore che, con una precipitosa fuga in Italia, finissimo dalla padella nella brace.

Tale era il fastidio che io, ancora bambino, sentivo per

l'occupazione jugoslava che, avendo già allora letto "A Zacinto", decisi che anch'io non sarei mai più tornato al mio paese. E così è stato per 61 anni perché la seconda guerra civile jugoslava, del 1995, non fece che rafforzare la mia convinzione. Ma non avevo fatto i conti con uno sconosciuto Adrijano Nikolić che da Bardolino, dove era venuto a lavorare dopo la guerra civile, inaspettatamente mi telefonò a casa.

Fu così convincente che cominciai a frequentarlo e ha sempre insistito su due concetti: la Croazia, dopo la morte di Tugiman, ha rotto ogni rapporto con la mentalità della Jugoslavia comunista e, nel nuovo clima sociale, Lussino sarebbe onorata di riavvicinare i figli dell'esodo e ricordare ai giovani di oggi chi in passato aveva onorato

le nostre terre: nel caso mio, mio nonno Dante Lussin fotografo, presidente del circolo di cultura ed assessore comunale.

Mi era veramente difficile credere al cambiamento di indirizzo delle autorità croate, finché un giorno Adrijano Nikolić mi disse che aveva preso contatto con il neo costituito Museo di Lussino e che il Museo era interessato a conoscermi per organizzare una mostra celebrativa sulla mia famiglia. Pensai che, come in passato, lo scopo poteva essere solo di utilizzarmi per fare propaganda, a mie spese, alla presunta superiorità croata, ma non ho potuto esimermi dal sentire cosa veramente il Museo volesse e feci una telefonata alla direttrice. Non fui trattato altezzosamente, come ricordavo dall'infanzia. Pareva che davvero si volesse voltare pagina e accettai di approfondire le possibilità di onorare la memoria del nonno al mio paese.

Il risultato è stato che, nella scorsa, primavera il museo mi disse di aver deciso per una mostra retrospettiva in autunno e che, per definire i dettagli, era opportuno

che scendessi a Lussino. Ebbero la conferma delle loro migliori intenzioni e in paese potei rivedere i pochi miei coetanei ancora viventi che, abbracciandomi, mi aprirono le porte delle loro case. Erano ormai in pochi, mentre il paese, con l'immigrazione dall'interno, aveva più che triplicato i suoi abitanti da quando ero partito.

L'inaugurazione della mostra fu fissata il 5 novembre 2010, ma alle 8 di sera e pensai all'ultimo tranello. Avevo portato con me tutta la mia famiglia per onorare il nonno e, data l'ora, il paese era ormai deserto. Ma all'entrata del museo trovai la fila. Non so quanta gente, che non ricordo di aver conosciuto, ha voluto salutarmi e dirmi che si ricordava di noi. Sono potuto entrare nel grande salone al piano terra per ultimo e, a momenti, non trovavo neppure posto. Tutti in piedi, il fascicolo dimostrativo della mostra era esaurito e la sala era gremita.

Mi fecero accomodare tra la direttrice del museo ed il vicesindaco (era presente anche il sindaco, modestamente confuso fra la folla). Fecero i discorsi di presentazione, in croato, per cui intuii il senso ma non capii le parole. Alla fine mi applaudirono invitandomi a dire a mia volta qualcosa. Non sono abituato a parlare in pubblico e non mi ero preparato, ma non potevo deluderli ed improvvisai. Ovviamente in italiano, ma la curatrice della mostra fece da interprete. Mi ricordo che iniziai dicendo che dopo 73 anni dalla morte del nonno Dante e dopo 61 anni dalla partenza di tutta la mia famiglia ero stupefatto che tanta gente, per lo più giovani, si ricordasse ancora di noi e volesse onorare il lavoro del nonno e ricordare la sua memoria. Ho augurato che l'esposizione sul nonno non li deluda e che, traendo insegnamento dalla convivenza promiscua di anteguerra e da questa straordinaria affluenza, si possa ricominciare una vita in comune dove ognuno dia il suo apporto positivo, come in passato, per una vita migliore fra tutti. Non ho voluto fare alcun accenno alle vicende ed ai dissapori del recente passato: ho preferito guardare al passato soltanto come spunto per un futuro migliore. Finita la cerimonia ufficiale la gente mi ha di nuovo circondato e della mostra non ho visto niente.

Sono ritornato al museo, alla chetichella, il giorno dopo e mi sono fermato alcune ore. Conoscevo già tutto quello che era stato esposto, ma mi ha colpito il garbo ed il buon gusto degli allestimenti. Soprattutto non mi aspettavo di vedere l'opuscolo introduttivo ed ogni oggetto e fotografia



Natale 1933, le famiglie Lussin e Pfeiffer. Sa sinistra a destra, Alice Lussin moglie di Ervino Pfeiffer (in piedi dietro di lei), Franca Benzoni e suo marito Rodolfo Pfeiffer, la cugina Marie Mohr, Massimiliano Lergetporer (nipote di Romana, in piedi dietro a Marie), Romana Lergetporer e suo marito Dante Lussin (genitori di Alice). Nel 1937 Massimiliano si arruolò nella marina militare italiana, partecipò alla battaglia navale di Punta Stilo, e dopo la guerra sposò Lidia Straulino, sorella del campione Agostino Strulino, con cui ebbe due figli, Stefano e Piero, i quali tuttora tramandano il cognome

corredati da descrizioni anche in italiano con lo stesso risalto riservato alle descrizioni in croato.

Voglio sperare che sia realmente iniziata una nuova vita e non si tratti soltanto di una fortunata pausa fra i rancori e le rivalità.

Mario Pfeifer (Monza)

Dall'annuncio della mostra sul sito web del Museo di Lussinpiccolo:

In 1903, Dante Lussin (Rijeka, 1876 – Mali Lošinj, 1937) married Romana, daughter of Benedikt Lergetporer, who opened the first photo shop in Mali Lošinj, attracted by sudden development of tourism. After he had received first lessons in photography from "the old master" he continued to develop; after the First World War he left his job in a post office to dedicate himself entirely to photography. Carrying heavy cameras made of wood and photographic plates of 18x24 cm he went all over the Cres-Lošinj archipelago to record "customs, traditional clothing and landscapes". He did retouching and made collages; his shop offers over a hundred postcards with motives of the island. He died in 1937, the same year when Mario Pfeifer, one of his grandchildren, was born and to whom we thank for this exhibition of photographic equipment and original photographic plates with island motives from the legacy of Dante Lussin; they were saved after the bombing from their old family house on the waterfront of Mali Lošinj.

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività per il 2010

Domenica 6 febbraio. Giornata del Ricordo. Messa alle 10:30 a St. Peter in Woodbridge, dopo la Messa brunch al Centro Veneto, Sala la Fenice, adiacente alla sede.

Domenica 27 marzo, 2:00 pm, riunione generale annuale dei soci del Club.

E poi ci sarà il picnic d'agosto, il brunch d'ottobre, la commemorazione dei defunti a novembre, San Niccolò ...

Donazioni pro Club

Luciano e Adelma Stancich - \$30.
Francesco Bernardi - \$15.

Donazioni per *El Boletín*

Mario Bilucaglia - \$15.

Donazioni per le attività del Club

Giovanna Myers - \$115 per la Festa di Natale.

Donazioni in memoriam

Maurizio Bicci - \$100 in memoria dei genitori Mario e Maria Bicci.

Dario Cernecca - \$55 in memoria di Edo Cernecca.

Michelle Berani - \$40 in memoria del padre Lino Berani.

Gino Micori - \$30 in memoria dei defunti delle famiglie Micori e Masetti.

Narcisa & Ben Minino - \$20 in memoria di tutti i Giuliano Dalmati defunti

**Il direttivo
del Club Giuliano Dalmato di Toronto
augura ai nostri soci e simpatizzanti
Buone Feste
ed un Prospero Anno Nuovo**

El Boletín

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Guido Braini, Mario Joe Braini, Francesco Cossu, Difesa Adriatica, Rosanna Giuricin, Carlo Milessa, Sandra Parmegiani, Furio Percovich, Mario Pfeifer, Fulvio Rocconi e un fiamano anonimo.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Abbonamenti annuali

\$ 40 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso

\$ 35 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso

\$ 25 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato

P.O. Box 1158, Station B

Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
guido@braini.ca (Guido Braini)

Tel: (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

Sito web: www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

Sogni d'amore

Diana Gobbo e Eric Steele hanno colmato il loro sogno d'amore con un magnifico matrimonio. Eccoli qui accanto nella foto ricordo con i loro rispettivi genitori, Claudio e Adriana Gobbo a sinistra, Lynda e Peter Style a destra. Da parte di tutto il Club, auguri di ogni gioia e lunga vita insieme.

**Dal vicino caminetto
viene giù un angioletto,
l'ho pregato di nascosto:
"Porta gioia in ogni posto."
Tanta gioia e tanto amore
agli amici ch' ho nel cuore...**



NOTIZIE TRISTI



Don Giovanni Gasperutti, parroco ad Aquilinia, “è andato avanti” con Capodistria nel cuore.

Gli istriani di Trieste gli erano affezionati, perché era un padre, un riferimento continuo, un uomo con l'animo aperto, sensibile, col sorriso pronto. Gli istriani d'Oltreoceano lo volevano ai raduni e agli incontri, nelle grandi

occasioni non mancava mai. A Toronto, a Chatham, a Montreal, don Giovanni era di casa con quel suo apparentemente distratto modo di rapportarsi col prossimo, scandendo un suo “ti chi ti son”, era quasi un saluto, un rinnovare ad ogni incontro la magia della prima conoscenza. E con occhi stretti che quasi scomparivano al momento del sorriso aggiungeva: “so so chi che ti son, cossa ti vol de mi”.

Dopo l'esodo, precisamente nel 1956, padre Giovanni Gasperutti, unico sacerdote italiano rimasto a Capodistria, con l'aiuto di uno scalpellino del posto, Ciso Norbedo, riuscì a realizzare, di nascosto nella soffitta della sacrestia, i calchi in gesso del busto del Patrono San Nazario. Era necessario farlo di notte perché i due frati mandati da Lubiana a dirigere la parrocchia, non si accorgessero di nulla. Il grosso problema però era portare i calchi oltre confine: ci pensò don Gasperutti facendoli passare per quelli di un antenato.

Quell'anno la processione si fece con i calchi ricoperti di porporina e vi parteciparono tutti i capodistriani esuli della zona di Trieste. Un episodio che raccontava con pudore. Erano gli altri l'oggetto del suo impegno e del suo interesse e agli altri ha dedicato se stesso. La gente che l'ha conosciuto in questi giorni gli rende omaggio.

(da www.arcipelagoadriatico.it, 24/11/2010)

Don Giovanni era nato a Capodistria il 30 agosto 1925; è scomparso a Trieste il 23 ottobre, in seguito ad un improvviso malore venutogli qualche giorno prima. Era stato l'ultimo sacerdote italiano di Capodistria. Lo scorso 19 marzo il cardinale Crepaldi lo aveva elevato alla carica di Canonico Onorario del Capitolo della Cattedrale di San Giusto; ma, sacerdote istriano alla vecchia maniera come era, era rimasto per se stesso e per tutti il nostro solito *don* Giovanni, generoso di sorrisi e pronto alla battuta.

**Quella che per il bruco è la morte,
per la farfalla è l'inizio di una nuova vita.**

Questo scorso 28 ottobre si è spenta nella sua città natale di Rovigno d'Istria **Daria Rocco Turcinovich**. Era nata il 15 aprile 1927. Lascia nel dolore le figlie Milena e Rosanna, i generi Vlado Hrelja e Ezio Giuricin, i nipoti Guido con la sua partner Veronica, Michela con il marito Dean, Nicola con la moglie Samantha, nonché i suoi adorabili pronipoti Alessia, Andrea, Antonio, e Leone; nonché tutti coloro che la hanno conosciuta ed apprezzato il suo caloroso affetto, il suo buon umore verso la vita, e la sua magnifica ed irreprensibile inclinazione al canto.



Lo scorso 26 ottobre è morto il presidente delle Famee Furlane, cav.

Luigi Gambin, nato il 31 luglio 1946 a Codroipo in Friuli. Luigi aveva emigrato in Canada da giovane con i genitori e si era subito inserito nella comunità friulana e canadese a Toronto, partecipando a molte organizzazioni sociali nella comunità. Il suo operato pluridecennale fu riconosciuto ufficialmente dal Quirinale con la nomina a Cavaliere nell'Ordine della Stella della solidarietà italiana.

Oltre ad esser stato presidente della Famee Furlana di Toronto, Luigi è stato un grande sostenitore della comunità italiana in Canada. Per noi Giuliano-Dalmati fu sempre una forte roccia di sostegno. In seno alla Famee Friulana, Luigi fu uno dei più forti sostenitori e promotori della seconda casa per gli anziani in costruzione accanto la sede della Famee a Woodbridge.

Sergina Flumian Gambin, moglie di Luigi, non è riuscita a sopravvivere al dolore. Il 7 novembre, meno di due settimane dopo la morte dell'amato marito, lo ha seguito nell'aldilà per rimanergli accanto nell'eternità.

Il Club Giuliano Dalmato estende le più sentite condoglianze alla famiglia di Luigi e di Sergina come anche a tutta la Famee Furlana di Toronto che ha perso in loro una così grande e stimata coppia.



LA NOSTRA POSTA

Vorrei ringraziare, tramite le pagine del nostro *El Boletín*, tutti gli amici e correghionali che negli ultimi mesi mi hanno inviato le loro congratulazioni per la mia nomina a commendatore nell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Le vostre tante lettere, emails, telefonate, e belle parole espresse con chiaro piacere e limpida sincerità mi hanno fatto sentire orgoglioso della nostra comunità e dei tanti amici che ho trovato in essa.

Il sostegno che avete sempre dato sia a me personalmente che al mio operato nell'ambito della nostra comunità vi rendono partecipi all'onore che, tramite me, viene ad essere conferito a tutti i nostri correghionali che continuano a mantenere viva nella diaspora la nostra cultura e la nostra civiltà.

Grazie di tutto cuore!

Konrad Eisenbichler



Arrivederci all'anno prossimo!



Questo scorso 9 ottobre Luciano e Adelma Stancich hanno festeggiato il loro 50mo anniversario di matrimonio. Li vediamo qui alla festa dell'anniversario insieme alle loro tre figlie, i rispettivi mariti, e i sette nipotini, il più piccolo dei quali è Luc Foulds, nel passeggino, arrivato in famiglia solo un mesetto prima, il 1° settembre. A nome di tutti i nostri soci e correghionali, un augurio di vivo cuore ad Adelma e Luciano e a tutta la loro grande famiglia.

THE DAY OF THE SOLAR ECLIPSE



When the first Fiuman, Istrian, and Dalmatian refugees from the Roman municipalities of the eastern Adriatic coast began arriving in refugee camps, our love for the game of soccer and for their Venetian dialect bonded us into a new community that today we call “Giuliano-Dalmati” or “G-D” for short. We were refugees from Communism in a country, Italy, with the largest Communist Party in the western world and with millions of unemployed. Our only hope was to leave Italy and go overseas in search of work.

Some of us came to Canada and a few met, early on, to try to set up a club. This was in 1957 in Toronto. Our morale was low, much like that of a soccer team in the grips of a long losing streak. We found it premature to try to organize our club.

But not in 1968. By then the mortgages on our home had been mostly paid off by many of us. It was time to celebrate. To kick-start some excitement we gathered in a meeting room at the Royal York Hotel. This was on Sunday, 22 September 1968. There was an eclipse of the sun that day in Toronto, but we did not see it. We were busy establishing our Club Giuliano Dalmato di Toronto.

In October of that year we held a dinner dance and about 350 people attended. This was our first community event and we held it in the basement of St. Helen’s Church, at the corner of Dundas and Lansdowne. We followed it immediately with a New Year’s Eve Party, attended by almost 500 people, at Studio 167 (167 Church Street, now a condominium).

Starting from those two successful events, our Club came into being and was later incorporated in the province of Ontario. And it grew. Over the years we organized many events. In September 2000 we celebrated the end of the old millennium and the beginning of the new one with a convention at the Fallsview Sheraton Hotel in Niaga Falls. About 660 people came from all over Canada and from many other parts of the world. We counted seven different national flags in the entrance procession — those of Australia, Argentina, Brazil, Canada, Italy, South Africa, and USA.

We are still very active, but by now, with the growth of internet and the world wide web, we are becoming a virtual community as well that reaches out to the entire world without borders or geography to separate us.

Carlo Milessa (Toronto)



LE QUATTRO CANDELE

Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente ... Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva: “Io sono la Pace. ma gli uomini non riescono a mantenermi. Penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi.” Così fu e apoco a poco la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse: “Io sono la Fede. Purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me e per questo motivo non ha senso che io resti accesa.” Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela disse a sua volta: “Io sono l’Amore. Non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Essi odiano perfino coloro che più li amano, i loro familiari.” E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

In quel momento un bimbo entrò nella stanza e vide le tre candele spente. Impaurito per la semi oscurità disse: “Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!” E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela, impietositasi, disse: “Non temere, non piangere. Finché io sarò accesa potremo sempre riaccendere le altre tre candele. Io sono la Speranza.”

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela Speranza e riaccese tutte le altre.

Che non si spenga mai la Speranza dentro il nostro cuore e che ciascuno di noi possa essere lo strumento, come quell bimbo, capace in ogni momento di riaccendere con la sua Speranza, la Fede, la Pace e l’Amore.

I fiumani che ricordano.

(Nella foto in alto, il Tempio Votivo nel cimitero di Cosala a Fiume; al lato e qui sotto, due ricordi delle nostre feste)



IN CONVERSAZIONE AL RINFRESCO DEL 7 NOVEMBRE



RICORDI DELLA FESTA D'AUTUNNO, 17 OTTOBRE 2010



E tutti si divertono ...

RICORDI DELLA FESTA DI SAN NICCOLÒ